GIANNA GAUDINI

CONTRIBUTI PER LA RESTITUZIONE DELL'IMMAGINE DI VICENZA ANTECEDENTE AL SECONDO CONFLITTO MONDIALE*

È noto come la città di Vicenza sia annoverabile fra i luoghi più colpiti dall'azione devastatrice dei bombardamenti attuati durante il secondo conflitto mondiale.

È noto anche che, nella maggior parte dei casi, in questa città, come nell'intero territorio nazionale, i gravissimi danni provocati agli antichi edifici resero difficile l'applicazione delle equilibrate teorie attinenti al cosiddetto «restauro storico-scientifico e filologico», teorie che, con i loro pregi e con i loro limiti, si erano andate affermando nella prima metà del Novecento italiano.

Di conseguenza, nel secondo dopoguerra, si presentò molto difficile l'attività di conservazione e ricomposizione di ciò che rimaneva dei monumenti e dei comparti edificati offesi dalle pesanti distruzioni.

In questa sede, pur non volendo affrontare le problematiche teoriche degli emergenti orientamenti nel campo del restauro monumentale, appare sicuramente opportuno affermare che le devastazioni si presentavano così estese che si resero necessarie complesse valutazioni critiche riguardo alle linee metodologiche da intraprendere, venendosi così a delineare l'inedito orientamento di quello che fu poi definito come «restauro critico».

Si trattava, secondo tale concezione, di considerare i valori culturali che i monumenti o i tessuti storici urbani bombardati ancora presentavano, così come, di conseguenza e nei vari casi disparati e non omogenei, si trattava di determinare ciò che effettivamente di questi si dovesse conservare, consolidando le residuali parti rimaste integre o recuperabili, anche se, in alcuni casi, tale compito appariva particolarmente arduo.

Si argomentava anche, in alcune circostanze, sulla soluzione di attuare ricostruzioni organiche, laddove le parti rimaste fornissero di

* Comunicazione letta il giorno 11 marzo 2016 nella Sala degli Stucchi di Palazzo Trissino (Vicenza) in occasione della presentazione del volume *Documentare Vicenza. Strategie di salvaguardia durante la seconda guerra mondiale e la ricostruzione*, a cura di FRANCO BARBIERI - GIANNA GAUDINI - MARISTELLA VECCHIATO, Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Verona Rovigo Vicenza e Accademia Olimpica, Vago di Lavagno (VR), 2014.

fatto tutti gli elementi materiali e utili a tal fine o nei casi in cui esistessero documenti, disegni o rilievi fotografici a testimonianza dello stato antecedente ai bombardamenti stessi; in alcune situazioni, si riteneva persino adeguato ricomporre le "lacune" provocate dai bombardamenti con manufatti nuovi e diversi da quelli esistenti precedentemente nei luoghi medesimi.

Non appariva certamente di facile soluzione l'assolvimento di tali compiti: si imponevano, a tal riguardo, uno spiccato senso critico, una notevole sensibilità progettuale, nonché una rilevante capacità di previsione degli esiti finali degli interventi, al fine di delineare le scelte più opportune per la migliore azione di restauro, reintegrazione e ricomposizione del costruito storico.

A fronte delle complesse circostanze qui richiamate, appare ancora atto ineludibile, nella contemporaneità, la preliminare acquisizione di un'approfondita conoscenza dei monumenti e dei luoghi oggetto d'intervento restitutivo; tale conoscenza deve riferirsi d'obbligo a tutti gli aspetti propri di queste fabbriche, a partire dallo stato di consistenza delle loro strutture statiche fino alla storia delle statificazioni, delle evoluzioni tipologiche della loro stessa immagine.

Riguardo alla conoscenza dei beni è pertanto indispensabile disporre, oltreché degli studi effettuati, dei documenti e dei rilievi grafici o fotografici storici, reperibili presso gli archivi degli enti pubblici o presso i fondi privati.

Quanto fin qui esposto viene così a confermare l'importanza del contenuto del volume *Documentare Vicenza*, che pubblica la campagna fotografica condotta negli ultimi due anni della seconda guerra mondiale (1944-1945) dalla Soprintendenza ai monumenti di Venezia, allora competente alla salvaguardia di Vicenza, tesa ad illustrare con rigorose riprese gli stati di consistenza e di residua conservazione dei monumenti e degli ambiti urbani della città berica, così come rilevabili in quel preciso momento storico.

Si rammenta che tale iniziativa rientrava tra quelle estese e messe in atto sull'intero territorio nazionale, in ottemperanza alle disposizioni legislative finalizzate alla «Protezione delle cose d'interesse artistico, storico, bibliografico e culturale della Nazione» ed emanate nella circostanza della seconda guerra mondiale appena iniziata; disposizioni applicate in modo differente nelle diverse città italiane: cosicché, mentre a Verona l'allora soprintendente ai monumenti Pietro Gazzola aveva messo al riparo le più significative opere mobili e aveva dotato i monumenti più importanti delle cosiddette «tutele» (ossia protezioni in mattoni, pietra e sacchi di sabbia), a Vicenza, come d'altronde in molti altri luoghi nazionali, il lavoro dell'allora soprintendente ai monumenti di Venezia, Padova, Treviso, Belluno e

Vicenza Ferdinando Forlati, anche in considerazione dei tempi ridottissimi disponibili, era stato rivolto alla messa in sicurezza delle più importanti opere mobili e alla realizzazione della menzionata campagna fotografica, che costituisce ad oggi, nel suo complesso, una preziosa raccolta documentaria della *facies* della città berica, così come si presentava anteriormente alle distruzioni belliche.

La campagna fotografica fu dunque intrapresa allo scopo di garantire una documentazione che rappresentasse, con immagini reali, la consistenza del volto di Vicenza e che potesse essere utile non soltanto ai fini della pura conoscenza, ma anche, a guerra conclusa, agli scopi attuativi dei più idonei e consapevoli interventi di restauro e di ricostruzione degli edifici monumentali e dei tessuti storici urbani danneggiati dai bombardamenti.

Tale pregevolissimo materiale fotografico, opportunamente ordinato e catalogato nel corso degli ultimi anni, è attualmente conservato presso gli archivi della Soprintendenza di Verona che, intorno agli anni Settanta del Novecento, in seguito ad una riorganizzazione degli istituti periferici del Ministero per i beni culturali e ambientali di nuova costituzione, ha assunto la competenza riguardo al territorio di Vicenza.

Nell'anno 2014, nel tempo in cui ero soprintendente per i beni architettonici e per il paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, ed essendo io stesso accademico olimpico, ho ritenuto iniziativa significativa che la Soprintendenza medesima, insieme all'Accademia Olimpica, promuovesse la pubblicazione, presso la Tipolitografia La Grafica di Vago di Lavagno (VR), di una parte rilevante di tale prezioso catalogo fotografico, con la cura di Franco Barbieri, della scrivente e di Maristella Vecchiato, preceduta da alcuni saggi introduttivi redatti da accreditati studiosi prevalentemente accademici olimpici.

Francesco Gasparini riferisce, in quest'ambito, intorno a «Le costruzioni ecclesiastiche a Vicenza dopo le due guerre mondiali» e, in dettaglio, riguardo all'interessante intervento di sistemazione del palazzo vescovile dopo la seconda guerra mondiale ad opera di Ferdinando Forlati.

Maria Elisa Avagnina con il suo contributo «Il Museo civico di palazzo Chiericati durante la seconda guerra mondiale. Documenti di una miracolosa incolumità» approfondisce l'argomento relativo al fondo fotografico del Museo civico di Vicenza, conservato presso la Soprintendenza di Verona. Tutte le fotografie – scattate nella giornata del 6 marzo 1944 e quindi in data antecedente all'ondata dei bombardamenti che si abbatterono sulla città a partire dal 26 marzo e che fortunatamente, nel caso del Museo civico, interessarono soltan-

to marginalmente il palazzo palladiano – costituiscono una preziosa documentazione del monumento e del suo stato di conservazione in quel momento storico, oltre che l'unica testimonianza degli allestimenti di alcune sale del museo; tale raccolta fotografica ancora oggi ci tramanda un apporto indispensabile per la conoscenza dell'evoluzione degli storici assetti museografici in palazzo Chiericati.

Giovanni Pellizzari fornisce il «Repertorio di regesti da articoli giornalistici degli anni 1943-1948, sui bombardamenti a Vicenza e sulla ricostruzione postbellica della città», interessantissima documentazione delle cronache cittadine che riverberano le opinioni pubbliche e le singole voci riguardo alle vicende tragiche della guerra in corso.

Franco Barbieri, nel suo saggio «Tra vecchia e nuova città», offre inedite informazioni, colte riflessioni e piacevoli ricordi nell'ambito di un affascinante racconto ricco anche di episodi di vita quotidiana riguardo ai mutamenti del volto di Vicenza, soprattutto in seguito ai pesanti bombardamenti del secondo conflitto mondiale e alle conseguenti ricostruzioni: seguendo l'itinerario specifico che, partendo dalla stazione ferroviaria, si snoda lungo Campomarzo, viale Roma e Porta Castello, percorre così emblematicamente l'intero asse storico dell'attuale corso Palladio fino alla piazza Matteotti, "affacciandosi" anche sulle vie e sulle piazze adiacenti per giungere, infine, alla piazza dei Signori e alla piazza del Duomo.

La scrivente, nel suo saggio «Riflessioni sulla teoria e sulla prassi del restauro architettonico a Vicenza, a seguito degli eventi bellici della seconda guerra mondiale», ha inteso disquisire intorno ai temi della conservazione, della restituzione e del restauro del patrimonio monumentale di Vicenza negli anni immediatamente successivi al secondo conflitto mondiale, collegando alle scuole di teoria del restauro i principi che hanno ispirato alcuni interventi di ripristino e risanamento realizzati negli edifici danneggiati dagli eventi bellici: ha così considerato il restauro della facciata del palazzo Caldogno Dal Toso Franceschini da Schio, detto la Ca' d'Oro, e la ricomposizione del Paramento Civran in duomo. In entrambi i casi appare fondamentale e indispensabile il contributo fornito dalla documentazione storica alla consapevole realizzazione degli interventi.

La raccolta fotografica pubblicata all'interno del volume, che costituisce soltanto una piccola parte della più vasta documentazione – consultabile presso la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona-Rovigo-Vicenza e, a livello informatico, gestita dal sistema informativo (ora Sigcweb) dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD) del Mibact – è preceduta da due ulteriori saggi che si aggiungono a quelli che ho indicato sopra: «La catalogazione dell'archivio fotografico della So-

printendenza» di Maristella Vecchiato e «Una città per fotogrammi» di Manuela Barausse.

In particolare, Maristella Vecchiato, responsabile della sezione Catalogo e Documentazione della Soprintendenza, illustra la composizione dell'archivio storico dove sono conservate anche due rilevanti collezioni di positivi relative l'una alla città di Verona e alla sua provincia e l'altra alla provincia di Vicenza.

Le 3194 fotografie in bianco e nero relative a Vicenza – riguardanti per la maggior parte il centro storico della medesima città – sono state organizzate e suddivise per tipologia di edifici secondo un ordine che permette la rapida individuazione degli originali. Tutte le immagini sono state scansionate da Paolo Emilio Pizzul e sono state catalogate, con il coordinamento scientifico e organizzativo della stessa Maristella Vecchiato, dalla schedatrice esterna all'ufficio veronese Manuela Barausse, tramite la scheda F (fotografia) strutturata allora su T3 ora su Sigecweb dell'ICCD.

Tale catalogazione fornisce le informazioni ritenute necessarie per la descrizione del bene schedato, acquisite sulla base della conoscenza precisa del soggetto della ripresa, dell'analisi della bibliografia esistente e della consultazione dell'archivio monumentale della Soprintendenza. All'interno della scheda sono anche indicate le informazioni relative alla tecnica di esecuzione della fotografia, al procedimento utilizzato, alla materia del supporto primario e alle dimensioni; sono anche descritti eventuali iscrizioni, marchi e timbri presenti sull'oggetto catalogato. La scheda è completata dalle note bibliografiche, di cui la bibliografia specifica riguarda eventuali pubblicazioni nelle quali è riprodotta l'opera, quella di confronto indica gli studi a stampa e le fonti archivistiche che hanno contribuito all'individuazione del soggetto fotografico.

Con la pubblicazione *Documentare Vicenza* si è ritenuto di far conoscere agli studiosi, ai professionisti, agli amministratori e ai cittadini tutti, una documentazione preziosissima, non soltanto per la pura anamnesi formale della città di Vicenza, così com'era configurata prima della seconda guerra mondiale, ma anche per l'utilizzazione indispensabile ad ogni consapevole intervento da realizzare sugli edifici e sugli ambiti rappresentati nelle fotografie che fanno parte della raccolta, confermando il significato svolto dalla documentazione storica e, nel caso specifico, fotografica, come strumento imprescindibile per la ricostruzione della tradizione e della memoria, ancora oggi strategica fonte per ogni idoneo progetto di sviluppo della Vicenza futura.

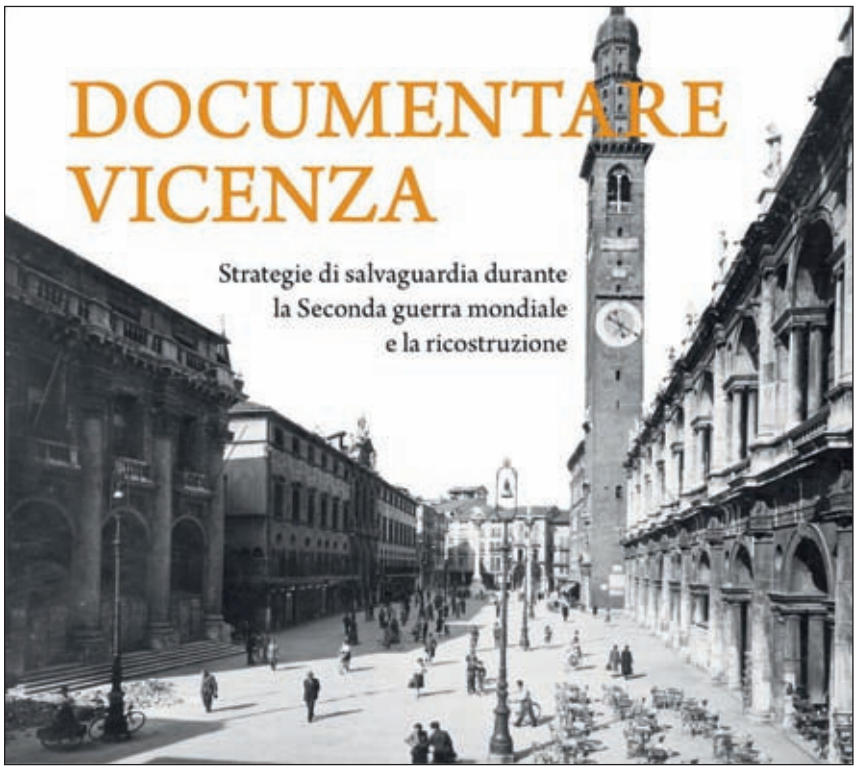

Figura 1. Copertina del volume *Piazza dei Signori. Visione della piazza.*
Archivio fotografico, Vicenza, Piazze, fasc. 85, VI ST 1685.
Veduta panoramica della piazza, dominata in altezza dalla Torre.
1944, marzo 9.

BN; gelatina ai sali d'argento su carta; mm 230x175; buono; il supporto secondario riporta il n. di negativo 7732, attualmente non reperibile.



Figura 2. Palazzo da Schio - Ca' d'Oro. Prospetto principale sul corso Principe Umberto n. 145.
Archivio fotografico, Vicenza, palazzo Dal Toso-Da Schio detto Ca' d'Oro, fasc. 45, VI ST 1025.
Il palazzo poco prima del bombardamento del 14 maggio 1944. Nonostante il pessimo stato di conservazione degli intonaci, si intravedono tracce di affreschi in corrispondenza del secondo piano.
1944.

BN; gelatina ai sali d'argento su carta; mm 132x185; buono; fotografo: Ferruzzi-Venezia; il supporto secondario riporta il n. di negativo 9363, attualmente non reperibile.
Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di VR-RO-VI, Edifici vincolati di Vicenza, fasc. 304.
Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di VR-RO-VI, Vicenza, b. 116/146.

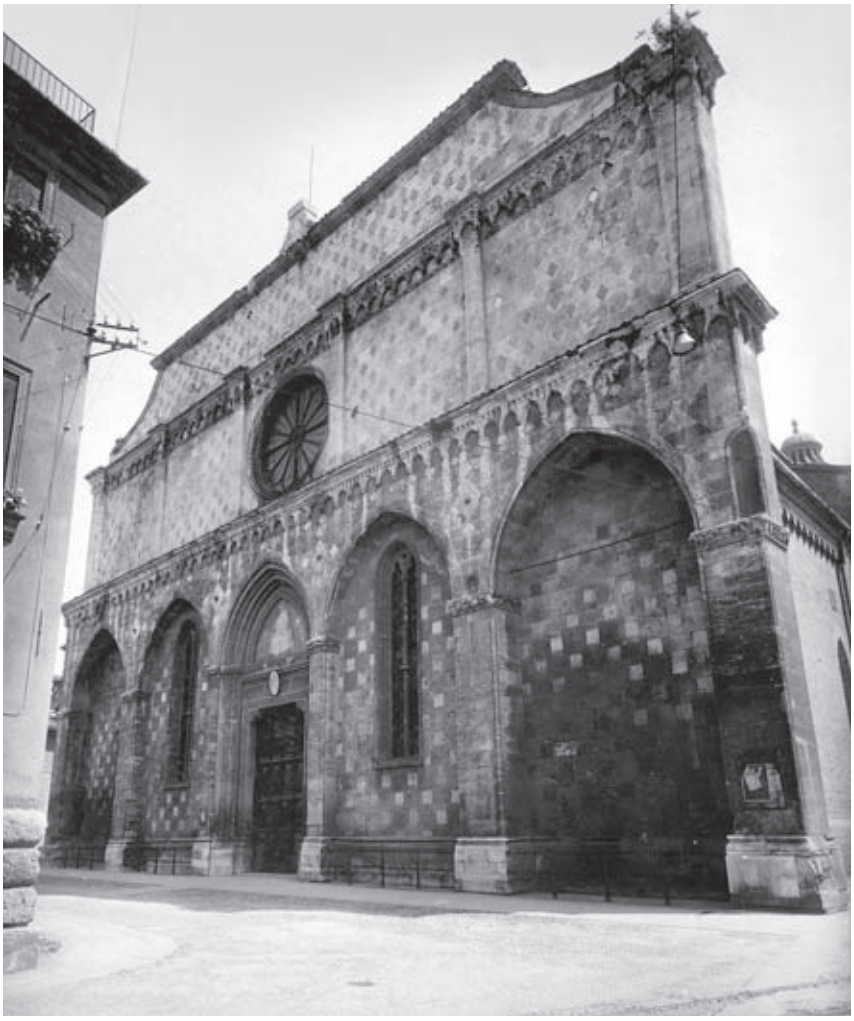

Figura 3. Chiesa cattedrale o duomo. La facciata.
Stile gotico (1467) con porta scolpita del 1487.
Archivio fotografico, Vicenza, Chiesa cattedrale, VI ST 2629.
La facciata prima dei bombardamenti (del 14 maggio 1944, del 4 gennaio e del 18 marzo 1945). La ripresa ravvicinata evidenzia la dimensione ridotta del sagrato di piazzetta del Duomo a causa della vicinanza del palazzo prospiciente. Dopo le distruzioni belliche gli edifici circostanti verranno arretrati per dare maggiore slancio al prospetto della cattedrale, ricostruito ampliandone le altezze con l'aggiunta di un quarto ordine.
1944, aprile.

BN; gelatina ai sali d'argento su carta; mm 173x230; buono.



Figura 4. Chiesa cattedrale o duomo. Interno. L'altare maggiore.
Archivio fotografico, Vicenza, Chiesa cattedrale, VI ST 2604.
Sono visibili le due cantorie.
1944, aprile.

BN; gelatina ai sali d'argento su carta; mm 177x195; buono; il supporto secondario riporta il n. di negativo 8069, attualmente non reperibile.



Figura 5. Palazzo vescovile (1819) in piazza del duomo. Neo-classico. Architetto Giacomo Verda. Prospetto.
Archivio fotografico, Vicenza, Palazzo vescovile, fasc. 79, VI ST 1623.
Il palazzo prima dei bombardamenti. Appoggiata al prospetto l'asta metallica di rilevazione.
1944, marzo 20.

BN; gelatina ai sali d'argento su carta; mm 230x175; buono; il supporto secondario riporta il n. di negativo 7881, attualmente non reperibile.
Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di VR-RO-VI, Vicenza, b. 116/193A.